

## ASSOCIAZIONE

Due tutti i giorni, eccettuato  
il domenica.

Associazione per l'Italia Libera  
almeno, semestrale e trimestrale in  
proporzioni; per gli Stati esteri  
da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cost. 10.  
avvicinato cost. 25.

L'Ufficio del Giornale in Via  
Savignana, casa Telfini N. 14.

## GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

## INSERZIONI

Inserzioni della terza pagina  
cost. 20 per linea. Anziché quest  
la pagina 10, che ha per capitale  
lettere non adunate, 250 al  
riscontro, se si restituiscono ma  
nocenti.

Il giornale si vende dal librai  
A. Nicola, all'Edicola in Piazza  
V. E., e dal librai Giuseppe Fran  
cesconi in Piazza Garibaldi.

## Commenti

*Sulle condizioni degli emigranti italiani alla  
Repubblica Argentina, fu ricevuta la trascritta  
lettera, colla quale in modo semplice, ma colle  
parole della sincera verità si narrano lo stato e le  
condizioni dei nostri coloni in quel paese.*

Amico carissimo,

America, 10 marzo 1878, Colo  
nia di Gesù-Maria, prov. di  
Santa Fé Buenos-Ayres tim  
bro post. 16 marzo - Udine ar  
rivata il 21 aprile.

Voi tutti dubitate male sul ritardo del mio scrit  
to per le tante promesse fatte alla nostra partenza  
di parteciparvi del viaggio da noi fatto; lo compin  
giamo felicemente, non abbiamo sofferto nulla  
né in mare, né in terra; il mare fu sempre  
tranquillo, fuorché un giorno una piccola bur  
rasca, che non ci fece alcun caso. Arrivammo  
a Buenos-Ayres il 26 novembre e fummo posti  
in case apposite per 3 giorni, poi il giorno 29  
partimmo colla ferrovia per rimontare nuova  
mente in sapere e quel giorno stesso, anzi il  
successivo, giungemmo a Rosario, ove, fermatici  
il tempo bastante per pranzare, montammo su  
dei carri che ci trasportarono alla colonia Can  
delaria, ove si lavorò per un mese a legare frum  
ento e guadagnammo 160 franchi al mese, buon  
vitto ed eccellente alloggio; e quando fu ter  
minato partimmo, e ci collocarono come prima  
fecero a Buenos-Ayres, negli appositi asili per  
gli Emigranti per 4 giorni; trasportatici alla  
Colonia di Gesù-Maria, venne a levarci l'Am  
ministratore della Colonia, che parla il nostro  
dialeto meglio di noi, e si mostrò soddisfatis  
simo della nostra venuta, perchè come noi cono  
sce Prà Fabio, G. B. d'Orlando, ed altri signori  
di Fagagna o di S. Daniele; ci promise di non  
lasciarci *perire*, di accurarci la sua protezione  
provvide per tutti noi, tenendoci a lavorare  
nella casa di Alessandro Mauro, che divenne  
nostro padrone; espresso a questo proposito il  
desiderio, che tutti di Martignacco ci raggiun  
giato, che lavoro ce n'ha per tutti.

Di Martignacco in questa colonia siamo io,  
Serosoppi Pietro, Majero G. B., Totis Angelo,  
Bunello Antonio colle nostre famiglie, alloggiati  
in casa del padrone, benissimo nutriti e trattati  
e con 80 franchi al mese per ciascuno.

Noi abbiamo costruito una casa per un colo  
no, la quale contiene gli individui di 4 conces  
sioni (corrispondenti a 200 campi nostri) o que  
ste sono per conto di Majero, Totis e Bunello;  
per ora vi abitiamo provvisoriamente e domani  
principieremo le fabbriche di Serosoppi e la mia.  
Questo padrone dà quanta terra vogliamo, ci  
barra 30 buoi, 5 aratri, e tutti gli attrezzi per  
agricoltura, e tutte le sementi necessarie.

Qui si semina Aneca Sandae, vale a dire An  
gurio (Poponi) e quest'anno si vendono a 10  
franchi il cento; in un quadrilatero di un campo  
friulano si possono ricavare 600 franchi netti

*d'ogni spesa; se lo credete, sono due mesi che  
mangio più che non abbia mangiato in vita  
mia!!!*

In questa Repubblica Argentina si contengono  
14 provincie, la maggior parte delle quali inter  
secate da fiumi, monti, colline, prati, ecc. come  
in Italia, ma in questa di Santa Fé non c'è che  
pianura e cielo; i terreni sono i più fertili del  
l'Argentina; l'aria vi è buonissima, l'acqua ec  
cellente, tantoché finora non abbiamo sofferto  
neppure un dolore di capo.

Siamo prossimi ad un Rio chiamato Parana,  
sul quale, ad una lega da noi distante, passano  
giornalmente vapori e bastimenti; riguardo al  
l'acqua per noi o per gli animali, ogni famiglia  
ha per sé una fonte inesauribile anche in una  
asciutta di un anno. Per costruirlo basta sca  
vare in qualunque punto del suolo ad una lieve  
profondità e si ha un'acqua potabilissima, pura  
e sempre fresca.

La Colonia di Gesù-Maria, che noi abitiamo,  
ha un'estensione di 6 miglia quadrate, e con  
tiene 140 famiglie; il paese vicino, assai com  
merciale, possiede molte botteghe, osterie, ecc.;  
la chiesa si trova nel centro della colonia, e vi  
si va a messa ogni festa o col cavallo o col  
carro, oppure viene da noi un frate dal paese  
vicino (S. Lorenzo) nel quale vi ha un con  
vento che ne contiene una cinquantina. Le vie  
di comunicazione fra gli abitanti della Colonia  
sono a croce, cioè una per il lungo, e l'altra pel  
traverso.

Ora sta per maturarsi il grano tarco, che si  
raccolge in Maggio; qui lo si semina, come  
ogni altro prodotto, due volte l'anno; i terreni  
producono con poco lavoro e con assai vantag  
gio; il massimo consiste nel raccogliere il frum  
ento.

Sarà meraviglioso per voi il sentire che un  
solo individuo può bastare al lavoro di 130  
campi di terra, e lo fa con 2 paia di buoi e un  
aratro, poichè tiene e guida gli animali da sola  
e quando ha smosso il terreno lo semina e lo  
erpicca; giunte a maturazione le messi, vengono  
tagliate colle macchine.

Abbiamo saputo l'11 gennaio alle ore 5 pom.  
la morte di Vittorio Emanuele re d'Italia, e  
22 giorni dopo la morte di Pio IX nostro pa  
dre, e qui pure a San Lorenzo han suonato le  
campane.

Caro amico, attendo vostre notizie di chi è  
morto e di chi è vivo; da parte nostra ci chia  
miamo contenti di aver presa questa risoluzione;  
venite anche voi a frantanto passo ai più cor  
diali saluti.

Miani Giuseppe di Martignacco

Queste veritiere confessioni varranno a ri  
battere le menzognere dicerie che si spacciano  
(da chi vi ha interesse) su questo rapporto;  
quanti altri scritti mi pervennero in breve tra  
mano prometto pubblicarli, così pure quelli che  
fossero sfavorevoli, onde poter dirigere gli emi  
granti ai luoghi ove possono trovare lavoro, e  
ciò farò per isbugiardare le agitate appren  
sioni che si susurrano all'orecchio del conta  
dino, che in Italia e specialmente in Friuli è  
mal retribuito pel lavoro, durò e faticosissimo  
a cui deve sottostare.

GIACOMO MODESTI  
Agente marittimo

ASSOCIAZIONE

Due tutti i giorni, eccetto il domenica. Associazione per l'Italia Libera

Anno XIII.

ASSOCIAZIONE

Due tutti i giorni, eccetto il domenica. Associazione per l'Italia Libera

GIORNALE DI UDINE

Lunedì 6 Maggio 1878

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina

N. 109

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina di...

Lettere di emigrati nella Repubblica Argentina.

Cominciamo a pubblicare qui delle promesse lettere di emigrati in quella Repubblica. Le pubblichiamo tali quali, omettendo soltanto i nomi, non essendo ben certi, che coloro che le scrissero ne desiderassero la pubblicità.

Questa prima lettera è datata dalla Colonia Candelaria 27 febbraio e il timbro esterno è Roberto 15 marzo, ed è giunta ad Udine il 21 aprile.

Ecco intanto questa lettera: Recentissimo sig. Parroco.

Di somma consolazione fu per me il ricevere lo scritto che sua degnazione rivolse al mio indirizzo, e molto più lo preghiera che ci ha inziala al Signore ed alla sua santa Madre perché mi conservino sano e di più a loro folele destano il mio cuore a sentimenti di interni e grandissimi ringraziamenti ad una persona di tanto merito.

Giacché sig. Parroco desidera notizie dell'America per dirigere a tanti che tentano venirla di voi; ora mi accingo darglielo alla meglio che posso.

Il governo di questa Repubblica è vero che dà in assoluta proprietà una concessione di terreno fertilissimo: di più dà a ogni famiglia vitto per un anno, e ancora 200 scudi che si provvedano di bovi ed attrezzi rurali.

Ma rev sig. Parroco li manda in quelle situazioni che non è decenza che un padre porti la i suoi figli, se li tiene cari a lui. Bisogna notare che il manda a morte nelle mani dei selvaggi io mezzo alle Indie, dove avranno ad incontrarsi spese volte con bande anche di 1000 Indi i quali tendono solo che di portar via e donne e ragazzi.

Il Governo fa queste anticipazioni per animare la gente ad andarci e così risparmiare tanto spese che sostiene riguardo alla milizia che deve tenere su quei posti per garantire lo Stato dalle invasioni degli Indi. Le voglio raccontare un fatto successo pochi giorni prima che io arrivassi in questi paesi.

Una povera famiglia francese era stabilita a vivere nei terreni del Governo sulla Guardia alla Schina (oggi detta). Un giorno il tempo parve volesse piovere, il padrone di casa stava sulla soglia mirando il tempo, vide da lungi che venivano avanti due uomini, s'accorse che erano Indi, entra in casa, dà mano al facile e si prepara alla difesa. Vicini che furono gli intima che tirassero innanzi; loro risposero che non venivano se non che per ripararsi in quel tempo e che sono buoni amici. Bona, disse l'altro, se voi venite da amici da amico vi accoglie, e sparò il fucile al vento. Veduto loro che questo più non era armato gli si dettero addosso, lo fecero cadavere e poi prendendo moglie e figli se ne tornarono ai loro abituri. Questi sono i casi che succedono là dove il Governo manda la gente a popolare e mille mille potrei raccontargliene.

Vi sono poi altre colonie; queste hanno per capo qualche Signore che le ha comprate quasi per niente dal Governo. Vi è la Candelaria e la Carità che provvedono ai coloni di tutto il necessario sia bovi, aratro e cibi, ma hanno una mano pesante nello scrivere che fa sino vergogna. Danno tutto bensì ma fanno pagar 10 quello che val 5 di più l'interesse del 12 per cento e a conti ogni trimestre aggiungendo l'interesse al capitale. Sarebbe miglior cosa per una famiglia tenere la scorta di un piccolo capitale per provvedersi di proprio alle spese per l'installazione e mettersi in quelle colonie che danno solo che la terra; questo la danno più a buona patto.

Riguardo ai bovi per il primo anno si può prenderli in affitto di pagarli col raccolto dopo a poco a poco quando tengono denaro possono comprarli che qui i bovi non costano tanto; i bovi da lavoro si comprano con lire 240, per giunta, i cavalli con 40 o 50 franchi si comprano. E' superiore ancora mettersi in quelle colonie che danno solo che terra perché quando che hanno il raccolto possono venderlo a chi vogliono e contrattare del prezzo, invece che in quelle che danno tutto devono darli tutti i raccolti per il prezzo che vogliono. Avendo una famiglia un capitale di 1000 o 1200 franchi può mettersi andando da qualche negoziante e diceciogli: se dopo che non ho denari mi affido vengo anche coi denari altrimenti vado in altri parti, tutti gli affidano e poi quando conoscono una famiglia che sta facusta e che lavora, non gli danno, ma venire col uiente, questo è buono per gli occhi, e quelli che vengono col niente hanno da lavorare molti anni senza mettere un soldo nel borsello e se vanno male gli anni arri-vedersi.

Di tutte le spese che l'emigrazione incontra riguardo gli emigrati, essi non sono tenuti a ricompensare nemmeno un centesimo sia sul passaggio del mare, come quando arrivati qui che li trasportano dove vogliono e sul ferrovia e sui vapori del Rio e sul mantenimento che dà loro tutto gratis.

Signor Parroco, ho la consolazione di annunziarvi che dopo che sono al mondo non ho mai veduto tanta devozione e rispetto nella casa del Signore come che vidi a Buenos Ayres. A M... p. e. al perdono del Giulio vi era una gran devozione, ma pure non era di ammettere con quella di Buenos Ayres.

Se ho di gloriarvi raccontandole che ho veduta gran devozione ho anche il dolore di dirle che tanti vidi come là non ho mai veduto, è una cosa inestimabile. Qui alle colonie non sono sacerdoti e tampoco chiese (malissimo), però io scelgo vivere qui nei campi senza messa e senza mai vedere ministri di religione cattolica, piuttosto che in questi a riva, per i tanti vidi che tengono stretti al seno. Quando sono arrivato a Buenos Ayres prima mia cura fu di portarmi alla Chiesa della Misericordia in traccia di don Giovanni C. . . . ma non ebbe la consolazione di vederlo, erano già tre mesi che era partito per Torino; trovai due giovani preti i quali non seppero darmi nessuna direzione, era poco che anche loro erano là. Riguardo al venire in America non bisogna lamentare tanto stizza di passarsela menomale risparmiando, però bisogna anche notare che qui gli anni hanno una gran facilità d'andar male. Sono circa cinque anni che la locusta vanno sterminando i raccolti ed i poveri coloni non possono mai mettere un piede a riva.

Di più ora non è tempo di portarsi qui, sarebbe perdersi 7, 8 mesi per niente, il tempo di venire qui è proprio su quella stagione che sono partito io, arrivano qui per lavorare 2 mesi di guadagnare molto dopo, se hanno da mettersi in colonia, sanno un poco il costume come che corre e sono a tempo di preparare della terra per seminare; insomma, sanno più bene perché anche apprendono a lavorare, che qui si lavora tutto differente che là.

Il signor Parroco non mancherà di dare col tempo intelli e chiarimenti che posso, però di S. F. è lo non so a dir niente essendo distante come 80 leghe. Resta al paese di informarsi di là a seconda delle lettere che scrivono i paesani di M. . . .

Lo sperava sempre di vedere qualche loro scritto siccome sanno che noi siamo qui, per confrontare i dipartimenti, ma nessuno osa inviarmi un suo scritto. A dire il vero dà molto a pensare il portar ragazzi in queste terre, che non trovano che perniciosi consigli e se questi avranno la disgrazia d'aver genitori negligenti?

Altro non so che dirle, solo che mi conceda largo compiacimento se è lungo il tedio. Noi unanimi e concordi la riveriamo distintamente e la preghiamo: non scordarsi di noi, ossia di raccomandarci al Signore che noi pure non mancheremo di pregarlo che le conceda vita lunga e prospera e soprattutto che la colmi di quei beni sufficienti per ben erigere le piccole del di Lei orle.

Lo sono oltremodo grato al sig. Capellano dei saluti che si degnò anticiparmi, e prego sua beatità a fare i miei ricordi.

Le lascio cordiali saluti nell'atto che la prego a concedermi il bacio della mano . . .

Am. M...

Una rettificazione ad uso altrui.

Il sig. Giacomo Modesti agente quarantino ha comunicato tra le inserzioni al Giornale di Udine una lettera di Miami Giuseppe di Martignacco, emigrato a Santa Fe nella Repubblica Argentina.

Fatti avvertiti, che quella riproduzione della lettera del Miami non era esatta, noi abbiamo comunicato al pubblico quanto ci venne riferito (Vedi Giornale di Udine n. 108); ma, favoriti di una copia esatta di quella lettera, abbiamo voluto confrontarla collo stampato. Non parlando delle correzioni più o meno esatte, ecco quali alterazioni vi abbiamo trovato abbastanza notevoli, perchè svanisano il significato della lettera nel senso degli agenti e con intenzione.

Laddove nel Comunicato Modesti, dice: buon vitto ed ecclente alloggio, abbiamo trovato così: vitto e alloggio.

Di questa parole del comunicato non c'è nemmeno traccia nella lettera originale: «Espresso a questo proposito il desiderio che i tutti di Martignacco ci raggiungano, che lavoro ce n'ha per tutti».

Più gli, invece di vitto e alloggio per tutti, il comunicato porta: benissimo nutriti e trattati.

La lettera, parlando delle angurie, dice: Sono più di due mesi che ci mangio, ma abbiamo mangiato più in quest'anno che visto in vita nostra. Il comunicato del sig. Modesti traduce queste parole in queste altre: Se lo credevi, sono due mesi che mangio più che non abbia mangiato in vita mia!!! Veramente anche questa interpretazione è strana, ed aveva ragione lo stesso sig. Modesti di porvi tre punti ammirativi.

Più sotto la lettera si accontenta di parlare di aria buona e acqua buonissima; ma il traduttore vuole aria buonissima e acqua eccellente.

Certi particolari sull'escavo delle fonti della lettera, che si scavano in 4 giorni col lavoro di 3 nomini e 2 cavalli nel comunicato sono ommessi.

Il comunicato dice che il granturco, come ogni altro prodotto si semina due volte l'anno, e queste parole sottosegnate mancano nell'originale.

Lasciando stare tante altre varianti di minor conto, il comunicato contiene queste parole: da parte nostra ci chiamiamo contenti di aver presa questa risoluzione; venite anche voi e fratellano passo ai più cordiali saluti. Di queste parole non c'è traccia nella lettera del Miami; ma invece, in fondo a molti saluti personali per molti e molti di Martignacco, troviamo queste parole: Addio Patria, addio parenti, addio amici, addio Martignacco a rivedervi quando il Ciel vorrà e se non si vedono prima di morire a rivedersi nell'altro mondo. Non passano giorni, nemmeno ore in cui tutti voi mi state a cuore. Si sente proprio in queste parole la nostalgia di uno, che è costretto a vivere tante migliaia di miglia lontano dalla patria, con poca speranza di rivederla più mai.

Avevamo scritto e dato al proto quanto qui sopra, quando ricevemmo la lettera seguente dal sig. Giacomo Modesti, che s'intitola agente rimpiazzato da Il Governo e che ci inviò il comunicato sopracitato.

Qui ora soggiungiamo altro, aspettando da lui la spiegazione come la sua copia della lettera del Miami dica una cosa tanto diversa dalla nostra. Noi crediamo a quest'ultima.

Gli facciamo poi anche sapere, che teniamo in mano l'originale della lettera da noi pubblicata sabato nel 6, di Udine, come di altre che verremo pubblicando in appresso, e che non vogliamo per il canale dell'ufficio di emigrazione e non hanno alcuna apparenza di essere falsate.

Noi del resto le pubblicheremo tutte, come siamo contentissimi di avere pubblicato la comunicata dall'agente sig. Modesti, lasciandone però a lui tutta la responsabilità. Essa ce ne ha procurato tanto altro, che gioveranno ad illuminare la pubblica opinione.

Noi non siamo, e lo abbiamo detto più volte, contrarii alla libertà di emigrazione, giudicando anzi ottima questa come tutte le altre libertà. Soltanto desideriamo che nessuno sia ingannato con illusorie speranze da gente interessata e che i nostri friulani non sieno trascinati laddove forse molto inisore li aspettano.

Circa alla correzione riguardante la provincia di Mato Grosso del sig. Modesti, ammettiamo l'errore, non avendo avuto sott'occhio la carta, ma è per questa una delle province di quell'Impero che più si accostano a quelle della Repubblica Argentina.

Rispondiamo poi anche qui a coloro che ci danno fretta, perchè pubblichiamo le lettere da Essi mandateci, che ne stamperemo una al giorno.

Sig. Pacifico Valussi, — Udine.

La prego a voler inserire nel di lei pregiato giornale la seguente Dichiarazione:

Nessuna alterazione è stata fatta nella copia della lettera riportata nel n. 104 del Giornale di Udine né nella forma, né molto meno nella sostanza; furono bensì corretti diversi errori ortografici, ma ciò non fece per nulla mutare il concetto dello scritto. La copia della suddetta lettera mi fu fornita da certo Sig. Giovanni Zecchini di Martignacco e nell'intreccio non vi fu fatto cambiamento di sorta.

Tanto a smentire l'azzardosa asserzione contenuta nel numero di sabato 4 maggio, seguita da una lettera senza indirizzo e con 2 semplici iniziali per firma.

Rettifico anche un inusuale granchio preso dallo scrittore nel n. 108 del suddetto Giornale in cui discesi che «la provincia brasiliana di Mato Grosso è confinante coll'Argentina». Colui certo nel guardare la carta Geografica aveva gli occhi foderati di prosciutto, giacchè c'è in mezzo (!) null'altro che la Bolivia.

Certo di essere favorito, la ringrazio e la riserisco distintamente

G. MODESTI.

ASSOCIAZIONE

Dico tutti i giorni, eccettuato dal domenica.  
Associazione per l'Italia lire 32 all'anno, scuote e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungerli le spese postali.  
Un numero separato cost. 10, arretrato cost. 20.  
L'Ufficio del Giornale in Via Savignonesca, casa Tellini N. 14.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inservizi nella terza pagina cost. 25 per linea. Annua in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.  
Il giornale si vende dal libraio A. Nicolo, all'Edicola, in Piazza V. R., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

**Stampiamo oggi un'altra delle lettere che abbiamo dagli emigrati alla Repubblica Argentina.**

Qui scrivono ai loro genitori tre di quelli che emigrarono e che fanno famiglia assieme. Tra questi c'è anche il Majero scrittore di una lettera stampata in un foglio precedente (n. 108.) gli altri due sono Passarino e Lavia.

Umettiamo la parte affatto confidenziale, che riguarda soltanto le famiglie.

Carissimi Genitori,

C. Candelaria 27 febbraio 78.

Addì 25 febbraio noi abbiamo fatto mezza festa per la consolazione di aver ricevuto la cara vostra in data 10 gennaio e molto più che abbiamo riscontrato che voi godete perfetta salute. Noi pure siamo sani e speriamo in Dio che vorrà mantenerci a lungo. Gli siamo oltremodo grati a tutto il paese delle felicitazioni che ci invia a mezzo del vostro scritto.

Alle domande che voi ci fate e che premono molto a quelli non solo del paese ma a tanti dei vicini paesi, ora mi accingo a darvelo il chiaro più che posso. L'America non è bella ma si guadagna molto, non come giornalisti ma come coloni, avendo la fortuna di prendere anni buoni.

Da tre, quattro anni addietro, qui i poveri coloni non hanno che incontrato debiti per vivere causa le locuste che hanno mangiato tutto il frumento.

Questo anno lo hanno avuto generoso, ma devono dar tutto il frutto delle loro fatiche per i guasti che hanno incontrato per il passato. Vi faccio sapere anche ai miei paesani e, che se desiderano venire in America o se non vogliono qui soffrire almeno la fame (perchè qui si soffre di tutto massimamente il primo anno) di portare seco potendo per lo meno la somma di it. l. 1500 meglio ancora sarebbe 2000 per andare in quelle colonie che danno solo la terra, e così, se Dio benedirà le loro fatiche, in pochi anni possono farsi un capitale considerevole per ritornare alla patria. Ma se vengono qui con niente dovranno andare in quelle colonie che danno bovi, attrezzi e da mangiare, facendo pagare 10 quello che val 5 e ancora l'interesse del 12 per 0/10 ai conti ogni tre mesi e aggiungendo l'interesse al capitale e così in ultimo dell'anno invece d'aver pagato il 12 come sta appuntato sulle contratti che ricevono dall'Amministrazione pagano il 18 per 0/10 e così si incalzano nei debiti che perdono 2 o 3 anni senza aver nessun ricavato. È vero che anche se avessero 20 mila franchi debito, i coloni qui possono abbandonare tutto ciò che hanno e andarsene dove pare o piace, che il padrone non può obbligarli al pagamento; ma intanto si perde il tempo.

Ripeto, perchè l'America sia buona sarebbe molto bella cosa provvedersi a proprie spese alla installazione, sempre però in attesa che Dio mandi l'abbondanza delle sue grazie; senza, si può avere milioni e milioni e venire in America per farli fruttare, se Dio non vuole, non fruttate nè in America nè in Europa. Riguardo al vino qui non viene e se anche venisse non si fa conto travagliare nelle viti, primo non essendo legname; secondo dopo che la terra è lavorata 5 o 6 anni bisogna o lasciarla altrettanto senza lavorare o abbandonarla perchè più non frutta. Qui nella terra mai non si mette accolto, la terra è anche troppo grassa. Qui non si trova il minimo sasso che si possa immaginare. Ricordo a quelli che volessero venire, che qui le prime sere dovranno dormire sotto il cielo, non essendo qui abitazioni.

Però noi tre compagni in 3 giorni, abbiamo fatto la casa col zolle della terra, abbiamo fatto il muro e coperto colla paglia; in 10 giorni di lavoro abbiamo fatto la casa, il pozzo ed il palancato per chiudere dentro i bovi alla notte. Abbiamo preso in affitto 4 giunte di bovi e ora stiamo arando la terra per seminare il frumento.

Rispetto a questa colonia non posso per ora dirvi nulla perchè non abbiamo ancora la contratta, in altra mia vi indicherò come stanno le cose; ora vi dico solo che danno la terra, ma per l'installazione non provvedono a niente e tutto resta a carico del colono.

Ora non è il tempo di venire in America, perchè qui adesso si fa vedere l'inverno; perciò sarebbe perdere 7, 8 mesi per niente. Al mese di ottobre e novembre è tempo buono perchè arrivano qui, hanno 2 mesi di buon travaglio e imparano un poco i costumi di qui, imparano a lavorare la terra e di più se possono guadagnare da 3 o 4 cento franchi, servono anche questi per provvedere al nutrimento.

Per venire qui sarebbe bene essere molti di travaglio e precisamente uomini forti, perchè il travaglio qui è più forte che in Italia. Essendo con molta famiglia e pochi al travaglio l'affare si fa serio, perchè si consuma molto per mangiare e si fa poco travaglio; ripeto in questa terra vogliono buoni travagliatori; si tratta che all'ora di seminare il frumento sono due mesi che si comincia prima di giorno coll'aratro e si finisce dopo notte; a mezzo giorno solo il pranzo e poi i bovi a giogo e dalle dalle per 2 mesi; dunque capire che un vecchio non può sostenere; notate ancora che non sono in due ogni aratro, e quello che guida lo aratro guida anche i bovi.

Riguardo a legumi qui non ne è tampoco una pianta; vi dico, che per cucinare i cibi si fa fuoco collo sterco dei bovi e con fenocchi che sono nel campo. Qui non fanno bisogno artisti come che falegnami, fabbri o muratori; falegnami perchè non vi è legname, perciò non hanno travaglio, muratori qui nelle città qualche mese di travaglio all'anno e di fabbri qui si travaglia poco, perchè qui viene il ferro lavorato da Nuova York. Qui sarebbe lavoro per calzolari e panattieri; questi possono guadagnarsi i cento franchi al mese, e i panattieri quando sanno il travaglio secondo questi costumi anche 130 franchi al mese. Riguardo al guadagnare è così, ma se non hanno molta economia ed abbandonare le osterie, non risparmiano un centesimo. Sono più in Italia 30 franchi che qui centotrenta riguardo all'uomo vizioso.

Dunque noi siamo messi in colonia, abbiamo preso un chilometro quadrato di terra, abbiamo comperato un cavallo, abbiamo preso in affitto 4 giunte di bovi e stiamo preparando la terra per seminare il frumento; di nessun raccolto altro qui non si fa calcolo che del frumento. La terra qui è tanto buona, che l'uomo non sa seminare che essa non sappia produrre.

Del conto va ad essere questa colonia non so dirvi nulla per ora, perchè non abbiamo la contratta; questa è colonia nuova, ora è che l'Agrimensore marca i quadrati.

## ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuate dal onomastico.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali. Un numero separato cent. 10, arvicolo cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

## GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

## INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annuale in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono, ma accortiti.

Il giornale si vende dal librai A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal librai Giuseppe Traversoni in Piazza Garibaldi.

**Un'altra lettera dalla Repubblica Argentina** stampiamo qui sotto e che ci venne consegnata sabato scorso dal nob. *Giovanni De Portis*. Non facciamo che qualche correzione ortografica per maggiore intelligenza, lasciando il resto come sta, e non omettendo, in principio ed alla fine, che qualche periodo dove si parla di cose affatto personali e confidenziali. La lettera è di G. B. Virgilio di Moimacco e diretta alla sua consorte, e scritta da Buenos Ayres in data del 3 marzo a. c.

*Amatissima Consorte*

Buenos-Ayres li 5/3 78.

Ti ho scritto una in data 2 febbraio p. p. colla quale partecipavo il mio viaggio e che siamo trovati col mio compagno Fornasari e diceva subito che saremo collocati io ti scriverò, adesso ti conterò il nostro proprio fatto.

Nel giorno 4 febbraio p. p. viene uno signore con falsa (sic) all'Emigrazione (l'ufficio di tal nome) a prendere 25 uomini per Cattamarca 234 leghe che formano miglia 792 tra acqua e ferrata. Così noi siamo andati anche io ed il mio compagno; così siamo arrivati sino a Cordova. Là siamo andati all'Emigrazione e siamo stati tre giorni; poi dicevano quelli del paese che andiamo alle frontiere degli Indi, ed io, ed il mio compagno a tutta notte siamo scampati indietro un poco camminando un poco *menandosi*, sino che siamo arrivati a Villa Maria. Là occorreva uno solo; così ha voluto restare il Fornasari sulla strada ferrata ed io sono partito e sono ritornato a Buenos-Ayres e sono arrivato dal Stromiz, il quale mi occupò distante da Buenos-Ayres un'ora di cammino, ed il paese si chiama Boccho; ma il sabato vengo in città e la sera torno giù col tramvai; pago venti centesimi pell'andata, e lavoro per l'Ingegnere Stremiz e posso stare anche dieci anni con lui ma spero per le feste del Santo Natale d'essere a casa, perchè l'America è la parte più di miseria per i lavoratori di tutto il mondo.

Ringrazio Iddio che io ed il mio compagno Fornasari abbiamo buona giornata. E' di 5 franchi al giorno, dibattendo il vitto ci restano 3 l/4 netti; così abbiamo girato tredici giorni con poco mangiare e dormire nulla; ora non ci abbandoneremo mai noi due compagni sino alla morte od al ritorno alla patria; dite pure alla famiglia sua che io e lui ci scriviamo la festa e così sappiamo ogni otto giorni. Lui sta molto bene ed io godo perfetta salute, che dalla partenza di casa io non ho provato neppure un dolor di testa. Ringrazio Iddio della sua bontà ricevuta; altro non dico che avrei molto che dire, ma nel ritorno alla patria ci racconteremo le vicende successe e provate noi due compagni. Riguardo il denaro da spedirti, in giornata non posso; ma al caso col 5 di aprile lo spedirò il più che posso, perchè mangio poco e non bevo nulla, solo che acqua per risparmiare più che posso. Riguardo alla campagna, non vale niente, solo per prati, e bestie in quantità. — Se qualcheuno avesse dei nostri parenti *volontà di partire per l'America diteli che prendano la corda e se la mettono al collo e si appiccino e terminandosi tutto di soffrire, che se non devono soffrire molti anni non tornano a casa, perchè non acquistano tanto da fare il viaggio. A noi due mediante Stremiz, non mancano lavori per 20 anni, e ne tratta bene lui con tutta la sua moglie, che si è ammogliato da tre anni fa. Dite pure al fratello Pietro, che si è ammogliato e dite pure a Gio. Batt. Broida (1) che non venghi qui, che io lo avverto di vero compagno, se a me ha toccato male a lui tocca peggio.*

(1) Fu dalla Pretura di Cividale condannato quale agente d'emigrazione senza permesso.

**Da un'altra lettera dalla Repubblica Argentina** colla data di Corrientes 3 marzo, e che porta al di fuori il timbro: *Comision provincial de inmigracion Corrientes*, scritta da un Cirillo Pagautti, che crediamo di Nogaretto di Prato, ricaviamo pure qualche notizia. Egli dice: « Saprà, o Signore, che il nostro viaggio fu felice; nel quale fummo, 26 giorni, poi nell'Emigrazione in Buenos Ayres diciannove giorni, indi partimmo pel Rio Paraná, nel quale fummo cinque giorni nel vapore d'acqua, al fine del quale siamo giunti nella città sopra indicata, in questa siamo tutt'ora, ma speriamo di traversare il detto fiume, la settimana ventura; quindi io Cirillo fui a vedere nelle nostre posizioni che abbiamo da coltivare così chiamate S. Fernando nel territorio dell'Argentina; e questa parte chiamata il Gran Ciacco, paesi, ossia terre popolate dalle tribù indiane. Ma io posso dire, che sono buoni e bravi lavoratori, e robusti, ma molto paurosi. Questo posso attestare, e giurare, di tutti quei Indi che io vidi nei giorni che fui al Gran Ciacco, 28 febbraio e 1 e 2 marzo ecc »

Poi soggiungo, che andò a S. Fernando e che « questo era popolato da quelli che sono reciti la corsa del 1° dicembre 1877; i quali sono molto malinconici perchè soffrono molto caldo, perchè nel cambiar del clima e del sangue soffrono qualche po' di febbre, ed io li trovai tutti malinconici ».

Indi, dopo nominate una dozzina di persone, che formano una sola famiglia, dice: « Noi tutti abbiamo abbracciati 140 campi di terra, a patto di non dividerli in fino a tanto che non sono pagati i debiti del vitto dal giorno 15 marzo infino al nuovo raccolto e il valore di attrezzi che ammonta a 1000 franchi italiani.

La concessione è tutti li attrezzi, tanto di campagna che di cucina, due bovi, un'armenta da latte e un cavallo per ogni famiglia di 25 ettari. Ma noi che siamo al caso di poter avere 50 ettari ci danno quattro bovi, due armente con vitelli e due cavalli. Questa è tutta cosa di proprietà unita anche la terra, quando si avrà pagato il debito sopra accennato. Noi siamo contenti e preghiamo sempre che Dio ci guardi dalle disgrazie e che ci conservi la salute ecc »

Termina dicendo, che la Colonia del Gran Ciacco dove si trovano è di cento famiglie ed ora è compiuta, . . . . e che subito che avremo fatto qualche risparmio manderemo qualche cosa in memoria dei nostri sudori ecc »

## ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cont. 10, servito cont. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savognoana, casa Tellini N. 14.

## GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

## INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 55 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

Il giornale si vende dal librai A. Nicolò, all'Edicola in Piazza V. E., e dal librai Giuseppe Pradacconi in Piazza Garibaldi.

**Lettere dall'America.** Diamo anche oggi due lettere giunte dall'America. La prima è di Nobile Giuseppe di Pantianico, e la seconda di Pagnutti Pietro di Nogaredo di Prato. Il Nobile scrive da Corientes, in data del 13 aprile, a Dattozzoni Giuseppe di Pantianico, ed il secondo, sotto parafata, a don Besano Pasone in Nogaredo di Prato, includendo la sua lettera in quella del Nobile. Ecco le due lettere ricevute in Pantianico il 18 maggio andante:

*Stimatissimo conyare,*

Corientes 13 aprile 1878.

Cola presente vengo a farti conoscere infelice stato di nostra salute la quale fu la febre così chiamata Oinguo la cagione della nostra disgrazia, con di più i nostri figli sono precipitati di un grandissimo di mal di occhi che sono più di quindici giorni che non vedono proprio nulla, con di più siamo tutti ora alla sventura, e tutto questo fu per non andare agli asili del Cacco, perchè di tutto quello che ci dicevano i manifesti e circolari, è tutto falso.

Prostratto avanti li tuoi piedi sono a pregarti di mandarmi il viaggio onde poter ritornar ancora una volta godere i giorni felici nei nostri Paesi perchè noi siamo tutti alla rovina e siamo statti tutti traditi, dunque siamo distante di Buenos Ajres più di trecento Leghe e così vano molti soldi, in tutto ci vano più di 1500 Franchi dico Mille e cinquecento Franchi (1), quindi sono a Pregarti a non lasciarmi morire in questa estrema miseria perchè a dirtela tutta sono propriamente disperatissimo, ed afflito e pioni di febre. (Qui seguono i saluti d'uso).

*Giuseppe Nobile.*

P.S. Saprai che quelli che sono andati al destino del governo Argentino muojono ogni giorno due tre quattro al giorno, quindi lascio Pensare di te addio. La direzione A Giuseppe Nobile Corientes Repubblica Argentina America del Sond

*Onorevole Signore,*

Corientes, 12 aprile 1878

Con questa mia vengo a dirgli infelice stato di nostra salute così cagionata di una grandissima febre, quindi noi tutti siamo statti traditi dal governo Argentino perchè volevano mandarci in una posizione laguosa, e mal sana, noi per non andare in detta Posizione così chiamata il gran Ciacco, siamo rimasti nella Città sopra nominata mendicando per essa Città, quindi fra lunnidità del paese e la fame sofferta ci capito la febre, quindi essendo noi tutti della Famiglia Pagnutti alla rovina ed alla estrema miseria siamo a pregarlo a dare una risposta unita a una questua che noi tutti dimandiamo all'Intiero Paese onde poter venire a dimandar un tozzo di Pane dove si sa dimandarlo, quindi la prego dire alle famiglie di Diodato e di Gregoris che loro pur sono sani e sono continuamente all'avoro di giornata pero se non si cambia governo non farano tanti acquisti di tornar in Italia ne pur a tre anni pero loro che ano vita sola, e che per ora sono soci non ano paura, Ma se la guerra che in oggi esiste in questa Città si calmasse certo che per i giornalieri andrebbe molto bene per intanto loro salutano la Famiglia dichiarandosi loro Figli quindi il lamatissimo lo preghiamo a far il possibile subitamente che riceve questa lettera di socorerci col mandarci il minimo Viaggio. Prostrati avanti li suoi Piedi gli bacciamo le mani e la Preghiamo a salutar la nostra Parentà sono lumile suo servo

*Pietro Pagnutti.*

La Direzione (America Buenos Ajres Ferma in Posta in Corientes).

## ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuate le domeniche.  
 Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre o trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.  
 Un numero separato cost. 10, arretrato cost. 50.  
 L'Ufficio del Giornale è in Via Saviagnana, casa Tullini N. 14.

## GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

## INSERZIONI

Inservizioli volte per pagina cost. 25 per linea, Advertissement per linee cost. 10 per giorno; per ogni giorno di oltre 10 linee ad un prezzo di 100 lire. Il giornale si vende al prezzo di Lire 1.000 all'anno, in Advance, per l'anno 1878, e del Giornale Giuseppe, Francesco, in Piazza, Genova, 1878.

Un'altra lettera dall'America ci vien dato di stampare. È di un certo Luigi Zanini, colla data di Buenos Ayres 10 aprile 1878. La stampiamo tal quale, mettendovi soltanto un po' di punteggiatura a posto.

« Cara moglie, mediante questo mio amico io ti torno a ripetere le mie disordinate miserie che si soffre in questa maledetta terra; fame, tribulazioni, miseria. Li due del corrente mese fu due giorni di pioggia, che ha inondato tutte le campagne con tutta loro raccolta, ma non solo una provincia, in questo miserabile stato si ritrovava tutto il regno; cose che nessuno di voi crederete, ma pure in fede mia è così, perchè qui è tutta una pianura poco più alta del livello del mare. Di più con questa gran disgrazia sono entrati li Indiani, che noi si chiamano Briganti e hanno terminato col saccheggio di distruggere quei poveri infelici; la donna e i ragazzi li ligano sui cavalli e i mariti li ammazzano alla vista della moglie. E nella Repubblica è quasi il medesimo; i mariti mazzano le loro proprie mogli, le mogli mazzano i loro mariti ed i figli i genitori. Di questi casi si leggono ogni giorno; di poi fuggono fuori in campagna, stanno otto giorni e poi ritornano sicuri e tranquilli in città, perchè qui non si fa nessun caso per mazzare una persona. Oh! quanto dolci che mi sono venute quelle parole del mio signor Commisario e del sindaco e non d' dato obediienza! Adesso io potrei domandar un sussidio per l'impatrio; ma io spero in Dio che qualcheduno mi delibererà di questi carnefici qui. Per venire è molto facile con quelle false lusinghe della repubblica; ma dopo venuti qui non si sorte di nessuna parte per terra, se non per mare. Quante povere famiglie che vedo sempre venire e il più della mia cara provincia di Udine! Io domando a Dio una sola grazia, di ritornare ancora una volta sulle mie care terre. Se io posso aver questa grazia sono ben sicuro che non veranno più a morire prima del tempo. Altro non voglio. Te direi quando che Dio mi darà la grazia di ritornare alla patria. Io ti abbraccio assieme dei miei cari figli e datti coraggio. Addio, addio sono il tuo marito  
 Zanini Luigi.

## ASSOCIAZIONE

Due tutti i giorni, eccettuato le festività.  
 Associazione per l'Italia Lire 22 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.  
 Un numero separato cost. 10, servito cost. 20.  
 L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tettini N. 14.

## GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

## INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cost. 25 per linea, Anonima la quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.  
 Il giornale si vende dal librario A. Nicolis, all'Edificio in Piazza V. N., e dal librario Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

**Associazione Agraria friulana**  
*Patronato degli Agricoltori friulani emigranti per l'America meridionale.*

Signore,

Degno della più seria attenzione è il fatto, già manifestatosi in altre province italiane e che pure nel nostro Friuli va prendendo piede, per cui intere famiglie di agricoltori abbandonano il proprio paese, i propri campi, la propria casa e una relativa agiatezza, per andare al di là dell'Atlantico in traccia di maggiore fortuna. Così straordinario fenomeno, a molte e disparate interpretazioni comunemente soggetto, vuol essere considerato con calma e senza prevenzione di sorta. — Questa smania di emigrare, che agl'individui ed alle popolazioni talvolta s'appiglia, è d'essenza naturale e spontanea; o non è invece provocata dalle suggestioni di abili speculatori? E reale bisogno di cercare altrove i mezzi di sussistenza che il paese non offre, quello che ha indotto ormai migliaia di contadini ad abbandonare per sempre la Patria? Questi nostri emigranti hanno essi almeno la probabilità di trovare oltre l'Oceano quella fortuna che tanto li lusinga e seduce; o invece, condotti nel Brasile, o nella repubblica Argentina (dove ora più tosto l'emigrazione si dirige), non corrono essi pericolo di rimanere delusi e quasi

nella umiliante condizione di schiavi? Se da un canto i contadini diffidano dello notizia che i proprietari, non a torto impensieriti, si procurano; e questi d'altra parte sospettano di falso la notizia o le promesse degli incettatori, i quali ritraggono senza dubbio un guadagno col condurre gente a colonizzare quei due Stati dell'America del Sud; come si fa a stabilire su ciò la verità delle cose, quella verità mercò cui o non altrimenti si possono ovitare i gravissimi danni che da ingannevoli informazioni non meno all'una che all'altra delle nostre parti interessate derivano? Diminuita la importanza dell'emigrazione temporaria nell'Austria-Ungheria e nella Germania, perchè diminuiti di fatto i lucri che se ne ritraevano, in quali proporzioni potrebbe tornare vantaggiosa una emigrazione nell'America, che offre utile impiego alla eccedenza della nostra popolazione rurale coll'ingrossare le colonie italiane colà già stabilite; e in quali proporzioni potrebbe d'altronde la emigrazione, riuscire dannosa per l'agricoltura del nostro paese? Quali riforme dovrebbe l'agricoltura in tale caso a sé medesima procurare? Sarebbe mai la emigrazione dei nostri agricoltori causata da insufficienza o da rigore delle leggi vigenti specialmente tributarie; o forse dipenderebbe dalla gravità del patto colonico e in generale dal trattamento che essi ricevono dal proprietario? Quali provvedimenti legislativi si potrebbero invocare, che, senza offesa al sacro principio della libertà, ma anzi a salvaguardia dei diritti dei cittadini e dello Stato, moderassero, occorrendo, la emigrazione, e ad ogni modo tutelassero e proteggessero gli emigranti prima dell'imbarco, nel tragitto e nel paese in cui si trapiantano?

Questi ed altri quesiti si presentano spontanei alla mente di chi pensa all'attuale avvenimento della emigrazione degli agricoltori italiani oltre l'Atlantico; e ognun vede che, per risolverli e per potere all'uopo esercitare un'utile ed efficace influenza, la base principale, il punto migliore di partenza esser deve la cognizione esatta dei fatti che alla emigrazione stessa si riferiscono. E per ciò che l'Associazione Agraria Friulana, preoccupata del grave ed urgentissimo tema, ha stimato opportuno di affidarne lo studio ad uno speciale Comitato, il quale, pur agendo di concerto colla già istituita Società per il patronato degli emigranti italiani, che ha sede in Roma, potrà nell'accennata emergenza agl'interessi dell'agricoltura friulana particolarmente giovare.

Il Comitato composto dei Soci qui sottoscritti e con facoltà di aggregarsi al bisogno altre persone, è specialmente incaricato di raccogliere e divulgare in proposito le più precise informazioni, di studiare e proporre i mezzi più acconci per tutelare la emigrazione dei nostri contadini non meno che l'interesse generale della nostra possidenza.

Dal Governo nazionale, dalla Società centrale suddetta, dalla Società geografica italiana, dai Soci tutti della nostra Associazione agraria, dagli stessi emigranti, dai loro parenti ed amici e da chi altro sia in grado di contribuire al trionfo del vero e del pubblico bene, il Comitato si attende cooperazione ed aiuto; imperocchè suo scopo non sia quello di promuovere od altrimenti di contrariare la emigrazione, sibbene di procurare alla nostra agricoltura minacciata un mezzo opportuno e legittimo di difesa, combattendo la ignoranza e la frode.

Con questo intento il Comitato si rivolge in particolare agli onorevoli Sindaci della provincia, i quali, per la loro posizione, meglio si trovano in grado di fornirgli in proposito esatte notizie, e, per essere i più diretti rappresentanti del Comune, sono naturalmente chiamati a tutelare l'interesse delle popolazioni rurali rispettive.

Organo principale del Comitato sarà il Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana, il quale, a cominciare dal 1° luglio p. v., verrà ristampato o pubblicato settimanalmente. Tutte le notizie e le comunicazioni relative all'argomento saranno bene dirette all'Ufficio dell'Associazione stessa (Udine, palazzo Bartolini).

Signore,

La istituzione del Comitato ha evidentemente per iscopo il bene della nostra agricoltura e quello generale del paese; per cui sarebbe far torto al senno e al patriottismo della S. V. qualora intorno all'oggetto del presente manifesto si aggiungessero altre parole di spiegazione o di raccomandazione.

## Il Comitato

Dott. G. L. Pecile (già Deputato al Parlamento), presidente.

Prof. G. A. Pirona (Membro effett. de: R. Istituto Veneto di Scienze).

A. De Girolami (Assessore municipale).

Uraio co. d'Arcano.

Avv. P. Biasutti (Deputato provinciale), segretario.

## ASSOCIAZIONE

Vice tutti i giorni, eccettuato le domeniche.  
 Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali. Un numero separato cost. 10, arretrato cost. 20.  
 L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnano, casa Tullini N. 14.

## GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

## INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

Il giornale si vende dal librai A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. R., e dal librai Giuseppe Francocconi in Piazza Garibaldi.

**Emigrazione.** Nella puntata di maggio del Bollettino che stampa la benemerita Società di patronato per gli emigranti si leggono varie notizie e corrispondenze che interessano assai. Prima di tutto si avvertono gli italiani decisi ad emigrare per l'America, senza andare a destinazione fissa, che sbarcando soltanto a Nuova-York possono approfittare del ricovero stabilito presso Castel Garden per gli emigrati poveri senza lavoro. Leggansi in seguito notizie non molto confortanti mandate dallo stesso direttore della colonia Conte d'Eu in Brasile, nella quale gli italiani sono in gran maggioranza, e si consigliano riforme nel sistema di coltivazione. Una corrispondenza privata dal Brasile pone in guardia gli smaniosi per l'emigrazione mostrando le angosce, gli stenti e i mali trattamenti a cui vanno soggetti i poveri italiani colà sbarcati in cerca di lavoro. Né migliori sono le notizie pervenute dalla Repubblica di Guatemala dove, anche poco fa, sbarcarono 310 italiani senza poter fare altro che vivere a carico della carità pubblica.

## ASSOCIAZIONE

Vice tutti i giorni, eccettuato le domeniche.  
 Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali. Un numero separato cost. 10, arretrato cost. 20.  
 L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnano, casa Tullini N. 14.

## GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

## INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

Il giornale si vende dal librai A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. R., e dal librai Giuseppe Francocconi in Piazza Garibaldi.

**A que' contadini che intendono di emigrare** è vivamente a raccomandarsi di non dirigersi verso la repubblica dell'Uruguay. Le ultime notizie pervenute al Ministero dal nostro incaricato d'affari presso la detta repubblica, rappresentano molto aggravate le condizioni di quel paese. A Montevideo, a Mercedes, a Salsandu, a Tacuarembó ed in altri luoghi della repubblica si sono dovuti lamentare parecchi casi di febbre gialla; queste tristi condizioni sanitarie hanno più che mai aggravato lo stato economico del paese, che attraversa ora una delle più serie crisi che abbia dovuto superare l'Uruguay. Gli emigranti sono dunque avvisati.

Investigación:

[www.capillasytemplos.com.ar](http://www.capillasytemplos.com.ar)